

I legali contestano le nuove banche dati delle sentenze di merito

Le nuove banche dati delle sentenze di merito civile (aperta dal ministero della Giustizia a dicembre 2023) e tributaria (progettata dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria con il ministero dell'Economia e che sarà disponibile nei prossimi mesi) non convincono gli avvocati.

Nei giorni scorsi è stato il Consiglio nazionale forense a esprimere perplessità su Prodigit, il progetto per l'innovazione della giustizia tributaria sostenuto con 8 milioni di finanziamenti Pon e React Ue, che comprende la banca dati delle sentenze di merito, a cui tutti potranno accedere liberamente e gratuitamente e realizzata anche con il ricorso all'intelligenza artificiale. Tra le criticità, la mancanza di condivisione con gli avvocati nella valutazione delle sentenze di merito e, come ha spiegato nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario il componente del Cnf Vittorio Minervini, «l'affidamento del procedimento a sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, per i quali non può esistere una valutazione di conformità con la normativa europea», con il regolamento sull'intelligenza artificiale ancora non definitivo, per quanto approvato dal Parlamento Ue.

Anche la banca dati del merito civile (finanziata con i fondi Pnrr e che dovrebbe raccogliere i provvedimenti di tribunali e corti d'appello dal 2016 in poi) è all'attenzione del Cnf, in primo luogo per la mancata condivisione dei criteri di sviluppo del progetto con l'avvocatura. Ad alzare uno sguardo critico su questa banca dati è già stato intanto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano che, in una delibera del 6 febbraio scorso, ha sottolineato che appare «gravemente incompleta» e «del tutto inadatta per le esigenze delle funzioni dell'avvocatura», soprattutto perché i provvedimenti che raccoglie sono «completamente anonimizzati»: privi, cioè, dei dati delle parti, sia persone fisiche che persone giuridiche, e delle date, incluse quelle delle sentenze citate come precedenti. Un passo indietro per gli avvocati che in precedenza potevano consultare le pronunce integrali nell'Archivio della giurisprudenza di merito nazionale sul portale dei servizi telematici del ministero; ma dal 1° dicembre 2023 questo canale è stato interrotto proprio per il debutto della banca dati del merito civile. L'Ordine ha anche rilevato la disparità di trattamento tra avvocati e magistrati, perché le nuove banche dati messe in opera sono in realtà due: quella pubblica aperta a tutti i cittadini, inclusi gli avvocati; e un'altra riservata ai magistrati, con i provvedimenti non anonimizzati. Per questo l'Ordine di Milano ha chiesto al ministero della Giustizia di riaprire per gli avvocati la possibilità di accedere all'Archivio della giurisprudenza nazionale.

Analoghe osservazioni sono arrivate dall'Osservatorio sulla giustizia civile di Milano, organismo informale a cui partecipano avvocati, magistrati, funzionari, professori e tirocinanti. L'Osservatorio, in un documento letto durante l'incontro del 14 marzo scorso al Tribunale di Milano su «Intelligenza artificiale nella giustizia civile», ha messo in fila i limiti della banca dati del merito civile: l'anonimizzazione dei provvedimenti, l'assenza di ricerche pre-impostate per categoria (per data o numero di registro) e l'apparente incompletezza.

E il malcontento degli avvocati è approdato anche di fronte al giudice amministrativo. Contro la chiusura dell'Archivio di giurisprudenza nazionale è stato infatti presentato un ricorso al Tar Lazio.

—Valentina Maglione